

## Assegnato il Premio Città di Oderzo

È stato aggiudicato ad Alfonso Cendron, per il progetto Casa Deeks a Volpago del Montello (Treviso), il premio di architettura Città di Oderzo 2005, giunto alla nona edizione.

Il progetto di Cendron è stato scelto sui dieci selezionati tra i 118 in gara per il riconoscimento pubblico alla qualità del costruire.

Il premio è stato istituito dal comune di Oderzo, in provincia di Treviso, e promosso tra gli altri anche dal Cnappc ed è diventato una sorta di monitoraggio sull'evoluzione e la trasformazione urbana e territoriale del Triveneto.

In attesa della presentazione ufficiale del premio, il 25 ottobre alla Triennale di Milano, sono stati annunciati il vincitore Cendron e il premio speciale della giuria alla committenza, che è stato assegnato alla provincia autonoma di Bolzano per la realizzazione della nuova sede della libera università di Bolzano a Bressanone.

La premiazione coinciderà con l'apertura della mostra dei progetti selezionati, il 26 novembre a Oderzo, che sarà allestita dal vincitore Cendron.

Il premio è promosso dall'ordine degli architetti di Treviso e dalla provincia e gode del patrocinio delle Regioni Veneto e Friuli, delle Province autonome di Bolzano e Trento, di Iuav, Ministero Beni Culturali, Federazione regionale degli Ordini degli architetti di Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Ordini degli architetti delle province di Bolzano e di Trento.

[www.oderzocultura.it](http://www.oderzocultura.it)

S. Scarane su ItaliaOggi di Mercoledì 13 Luglio

## Veneto - Concorsi di architettura

### Ma alla vittoria non sempre segue l'incarico

Servono ad aprire un dibattito sul futuro urbanistico di una città, ad alimentare la partecipazione dei professionisti ed in generale dei cittadini, a far emergere giovani progettisti e a mettere a confronto idee innovative sullo spazio urbano da trasformare. Tuttavia i concorsi di idee che i giovani architetti reclamano a gran voce nelle città venete portano solo raramente ad un incarico di progettazione definitiva o esecutiva di un'opera. Succede invece che in molti casi le amministrazioni bandiscano un concorso di idee e poi chiudano l'idea vincitrice in un cassetto o che a distanza di qualche tempo la facciano realizzare da architetti o ingegneri dipendenti degli uffici tecnici o ancora da professionisti esterni di fiducia.

«La legge in questo caso è chiara» spiega Andrea Missori, architetto veneziano che insieme al collega Maurizio Vardagnolo ha scritto qualche anno fa una sorta di vademecum intitolato *Concorsi di architettura, decalogo nazionale*. «Il regolamento di attuazione della Merloni, il decreto 554/99, prevede chiaramente - continua Missori - che sia per il concorso di idee sia per il concorso di progettazione, l'amministrazione non abbia alcun obbligo di affidare incarichi successivi al progetto preliminare, cioè la predisposizione del definitivo e dell'esecutivo al professionista vincitore». (...)

### Così iniziarono Piano e Chipperfield

Chi li consiglia e chi li evita. I concorsi di idee possono trasformarsi anche in una grande delusione per i giovani progettisti che sperano, non solo di farsi conoscere, ma anche di realizzare quanto progettato. «Consigliamo la partecipazione ai nostri associati solo se il premio è elevato, considerando che il concorso di idee ha il pregio di promuovere il professionista senza consentirgli spesso di seguire la fase di realizzazione dell'opera ideata - chiarisce Nicola Cacciatori, presidente dell'associazione giovani architetti di Verona (Agav), che conta 150 soci circa - Proprio a me è successo in passato di vincere un concorso di idee, nel cui bando era specificato che, in caso di realizzazione dell'opera, il lavoro sarebbe stato assegnato all'autore, mentre poi a distanza di qualche anno ad occuparsene sono stati i dipendenti del Comune banditore, senza che io potessi rivendicare nulla». Quindi la convenienza può venire dal premio, elevato e dalla pubblicità. Gli ordini professionali inoltre possono solo consigliare, non più diffidare i loro iscritti dalla partecipazione ad un concorso di idee, anche se non è previsto alcun premio e quindi il contributo del progettista non viene ripagato. «L'antitrust è intervenuto diffidandoci dal diffidare gli iscritti: il nostro intervento poteva alterare le regole del mercato», spiegano all'Ordine trevigiano.

Sollecita invece i colleghi a partecipare, perché i concorsi di idee sono sempre un ottimo trampolino, Giovanni Nicola Roca, presidente di Vaga, l'associazione che raggruppa i giovani architetti vicentini. «Molti grandi professionisti hanno cominciato con i concorsi, ad esempio Renzo Piano. David Chipperfield di Londra lavora solo per concorsi. Oltretutto le amministrazioni comunali a volte affidano ai vincitori la realizzazione delle opere progettate». (...)

Valeria Zanetti su Il Sole 24ORE Nord-Est di Mercoledì 13 Luglio

## Convegno

### È Roma la città italiana con più creativi

Il motore d'Italia? La «classe creativa»: scienziati, artisti, architetti, manager, professionisti, designer, stilisti, musicisti. I talenti capaci di produrre idee e innovazioni, di generare «salti di conoscenza» e creare «discontinuità». Sono loro la risorsa - scarsa, in Italia - che le città devono trattenere se vogliono essere davvero competitive. È partita la gara per attirare il capitale umano. E l'Ance, l'associazione dei costruttori, analizza la situazione italiana: indietro rispetto a Paesi come Irlanda e Belgio, «ostacolata» da problemi economici, sociali, urbanistici. A fare il punto sulle «città che attraggono creatività» alla Triennale di Milano c'erano il ministro delle Infrastrutture, Pietro Lunardi, esperti di marketing, economisti, il presidente dell'Ance, Claudio De Albertis, il Premio Nobel per l'Economia 2004 Edward Prescott. Riuniti nel convegno «Le città dei creativi» per analizzare l'omonima indagine condotta dallo studio Ambrosetti. Deludenti i risultati: l'Italia è al 34° posto nel «ranking internazionale della creatività». Roma è la prima città italiana per classe creativa (24,62% della forza lavoro), seguita da Napoli (23,38), Milano (22,87), Palermo (22,52) e Torino (19,91). Numeri insufficienti: la quota di creativi nei Paesi trainanti, quelli che grazie alle «idee» stanno costruendo il loro sviluppo, raggiunge il 30 per cento. Servono, allora, nuove proposte. «Per essere attrattiva - spiega Paolo Borzatta, curatore della ricerca - una città deve essere aperta 24 ore su 24, offrire stimoli culturali e una buona qualità della vita, favorire la multiculturalità». È d'accordo Lunardi: «Le città italiane hanno bisogno di menti creative per rinascere, per non essere dormitori, ma centri di produzione».

sul Corriere della Sera di Mercoledì 13 Luglio